

# Lo studio digitale

Riambientare la didattica in una pratica  
e una logica di rete



Roberto Maragliano  
Università degli Studi Roma Tre  
[r.maragliano@gmail.com](mailto:r.maragliano@gmail.com)



*Le tecnologie possono essere viste come **veicoli**. Oppure come **ambienti** di formazione dell'esperienza e della conoscenza. Nel primo caso il loro apporto alla formazione sarà puramente **strumentale**: permettono di risparmiare tempo (e talvolta denaro), ma non incidono sulla qualità culturale dell'insegnamento e dell'apprendimento. Nel secondo caso il ruolo che svolgeranno tenderà ad essere ben più impegnativo, anche e soprattutto sul piano **epistemologico***

13 maggio 1997

Tra le materie di studio la rivincita di matematica, filosofia ed economia  
**A scuola rock, giochi e tecnologia**  
I «saggi» riscrivono i programmi per il Duemila

**LA STAMPA**

14 maggio 2012

**LA STAMPA**

**Giornali, tv, lbook e Internet "Vi spieghiamo come usarli bene"**  
**25 gennaio 2012**

**Lavagna multimediale, che passione**  
**20 gennaio 2012**

**Un computer per tutti gli alunni Per le lezioni in classe e i compiti. Il pc segue i bimbi anche a casa**  
**3 marzo 2012**

**I nonni imparano a "navigare" sul web guidati dagli studenti**  
**23 febbraio 2012**

**Professori e studenti collegati via Internet**  
**3 marzo 2012**

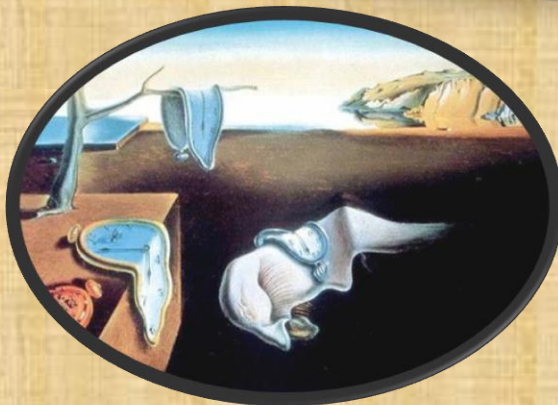
**Giovani e nuove tecnologie i linguaggi del futuro**  
**18 febbraio 2012**



**Se ragioniamo di tecnologia come ambiente (e non ci nascondiamo dietro la mera dimensione strumentale) la questione è subito politica.  
E culturale.**



**Riguarda, non solo:**  
- l'immagine sociale di scuola  
- l'immagine sociale di tecnologia



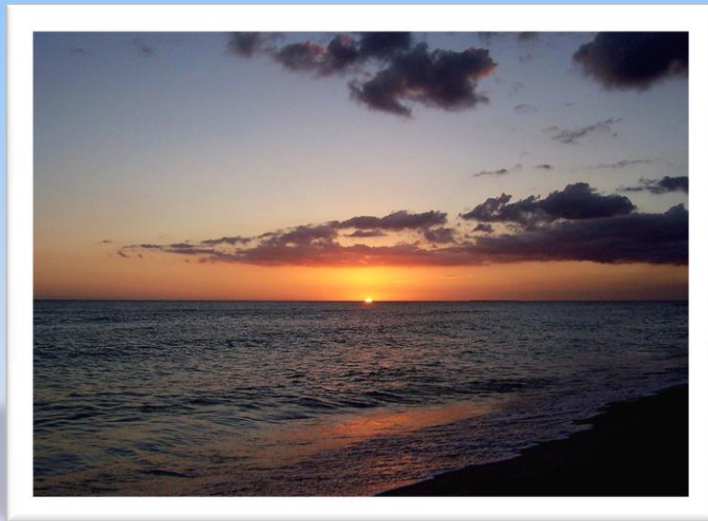
**Riguarda anche, e in primo luogo:**  
- l'immagine sociale di presente, passato, futuro

**Vediamo quest'ultimo aspetto.**

**Il tempo.**

**Il rapporto della scuola con il tempo**

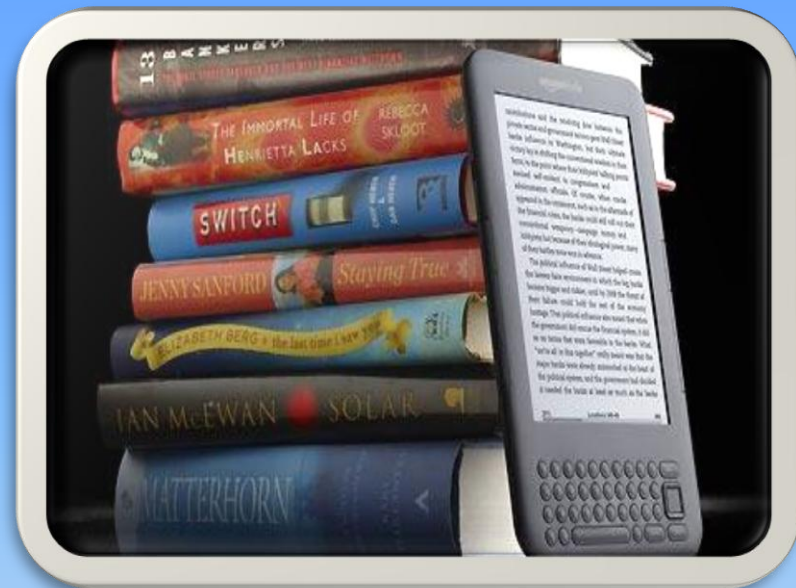
**Il nostro rapporto con il tempo**



**Aurora vs tramonto**



***Fine del libro  
come  
ambiente***



***Nuova  
ambientazione  
del libro***

**Tramonto o aurora della scuola?**



## Il libro è obsoleto.

Lo afferma Marshall McLuhan nel 1973.

Il personal computer doveva ancora nascere.

Ma l'infrastruttura digitale iniziava a farsi vedere.



McLuhan aveva occhi per vedere  
e orecchie per sentire.

Se li era conquistati sul campo  
riflettendo in modo  
spregiudicato sulle **forme** e i  
**mezzi** del **sapere**.

*Strano destino, quello di Marshall McLuhan. Tra gli autori più citati del Novecento, aspetta ancora qualcuno che ne spieghi il portato intellettuale ... chi sappia valutarne non solo l'incidenza teorica ma anche il carico morale e politico, ideologico e religioso di tutto il suo lavoro*

Gianfranco Marrone, [X-Media. Oltre il bar della comunicazione](#), Doppiozero, 2012

McLuhan sostiene che il digitale è il nuovo **sfondo** su cui si collocano le nostre esperienze.

Lo dice nel 1973.

E dice anche che il libro, fino ad allora collocato nello sfondo, per effetto di questo cambiamento diventa **figura**.

Sono passati quarant'anni, e siamo dentro questo sfondo digitale e davanti a questa figura di libro.

Ma c'è chi si ostina a **non vedere la figura** e fa di tutto per **tenere il libro nella funzione di sfondo**.





Dove arriva il ragionamento innestato da McLuhan?

Intendere il libro come sfondo significa riconoscergli il ruolo di **natura**.

Il libro sarebbe dunque la **condizione naturale del sapere**.

Non lo possiamo dire, o meglio **non lo possiamo dire più**, da quando la cornice mentale e sociale della stampa ha iniziato a perdere la sua condizione classica di **esclusività**.

Da più di un secolo a quell'infrastruttura si è affiancata e intrecciata l'infrastruttura della **comunicazione audio e video**.



E poi, da quasi mezzo secolo assistiamo alla progressiva conquista, da parte del **digitale**, del ruolo di **infrastruttura principe**: in non pochi ambiti questa è l'unica infrastruttura.

Riprendendo McLuhan, ne abbiamo discusso qui:



Cliccando sull'immagine si va al booktrailer

Garamond studiodigitale

Roberto Maragliano

Mario Pireddu

## Storia e pedagogia nei media



 Garamond  
[didattica digitale]

## Il contenuto del libro

L'idea di partenza è che in ogni mezzo che noi utilizziamo c'è una **storia** e c'è anche una **pedagogia**.

Ad esempio, l'abitudine ad usare testi a **stampa** ci porta a concepire il **sapere come qualcosa di fisico, definito, organizzato**, e a interpretare **la realtà come qualcosa che può essere letto, analizzato, scomposto**.



Questo modo di pensare ha una storia la cui origine sta nel modello di **uomo del Rinascimento**, attorniato di saperi e capace di muoversi in circolo al loro interno. Successivamente su questo si è aggiunto il modello dell'**uomo copernicano**, impegnato ad osservare, classificare e ordinare il mondo.

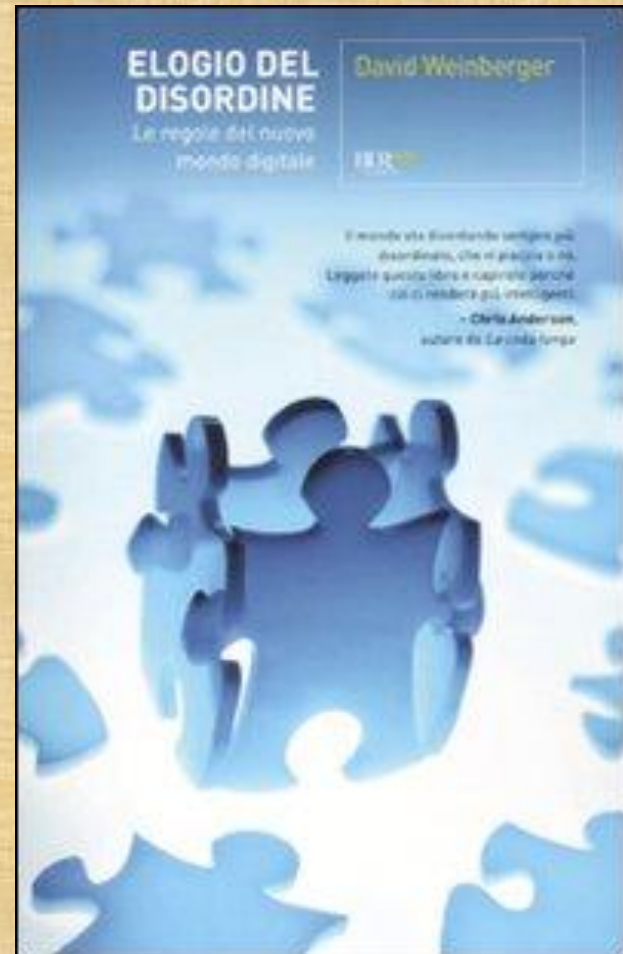


A questa **storia** della stampa corrisponde una **pedagogia implicita**.

Chi si abitua alla stampa si educa alla forma di pensiero centrata sui principi dell'**osservare**, del **classificare**, dell'**ordinare**.

Il **mondo** e il **sapere** sono **fissi**.  
Il **mondo** e il **sapere** sono **leggibili**.

Tutto ciò che non corrisponde a questo modo di intendere è considerato **disordine**.

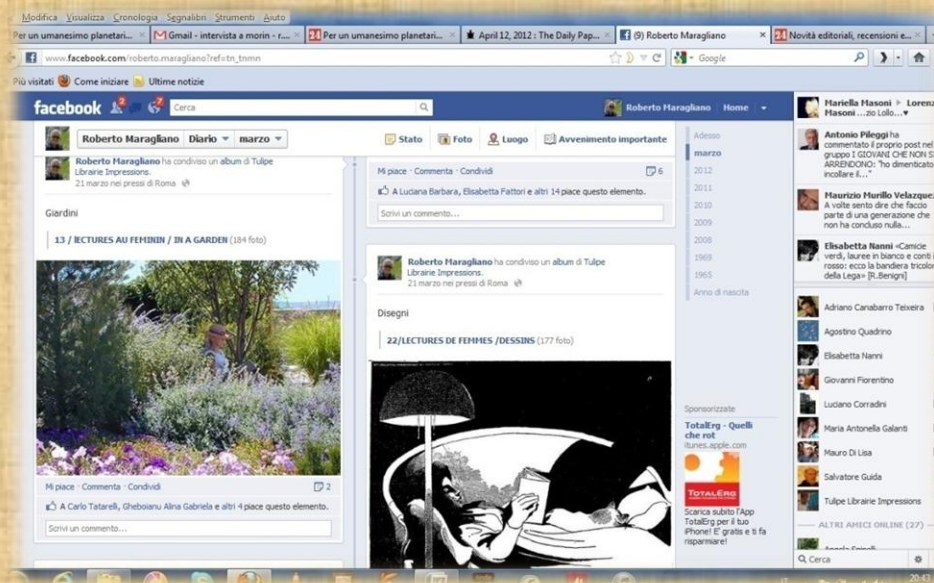


La **rivoluzione digitale** non sta cambiando il modo di presentare dei contenuti, **sta cambiando il modo di produrre, presentare, comunicare sapere.**

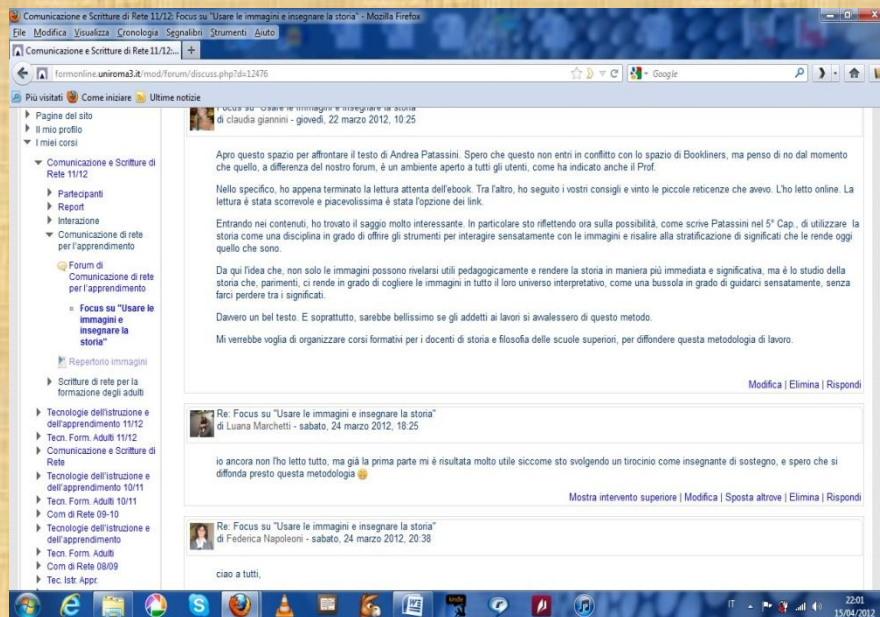
Ciò che caratterizza questo modo è la **fluidità** dei rapporti tra gli **oggetti**, tra i **soggetti**, tra i **soggetti** e gli **oggetti**.

Dentro l'universo digitale il **sapere** è prodotto e usato tramite **collegamento**, **aggregazione**, **condivisione**.

Il **social network** è origine e specchio di questo modo di vedere e fare sapere



La cornice digitale include tutti noi, ormai, e quasi tutte le nostre attività.  
Ma le attività proprie della **scuola** e dell'**università** fanno **resistenza** ad accogliere lo spirito del digitale.

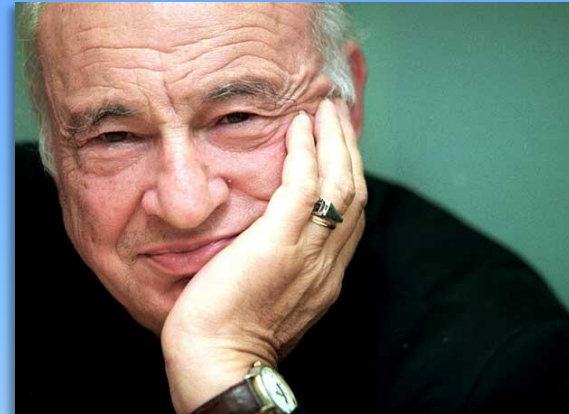


Accogliere il digitale e la rete come cornice significa mettere in **discussione** alcuni dei principi su cui si fondano le attività scolastiche e accademiche:

- l'**apprendimento** come **esperienza individuale**,
- la **conoscenza** come **lettura**,
- il sapere come **spazio suddiviso** in settori.



*Sono problemi che oggi richiedono una nuova formazione, anzitutto, dei formatori: la connessione fra la cultura umanistica (filosofia, letteratura, poesia, arti), le scienze dell'uomo e le scienze naturali per elaborare nuovo umanesimo, un umanesimo planetario, e per dare vita a un nuovo Rinascimento.*



*E poi il superamento dell'attuale organizzazione del sapere, frammentato in tanti ambiti disciplinari unidimensionali che non comunicano fra loro, attraverso un pensiero complesso, capace di concepire la multidimensionalità di tutti i problemi importanti che si pongono con l'affermarsi vorticoso dell'era planetaria.*

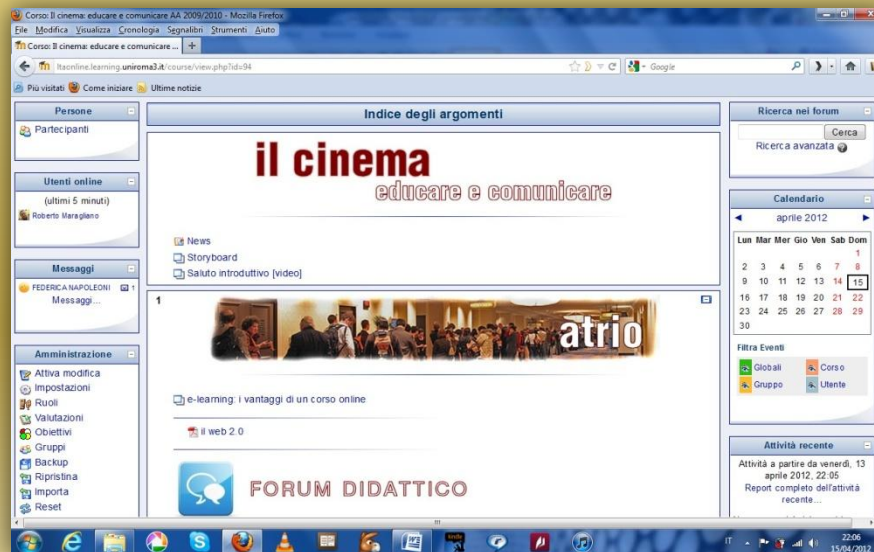
**Edgar Morin**

[Intervista](#) a *Il Sole 24 Ore*, aprile 2012

Occorre **pazienza e coraggio**, ma anche capacità di cogliere, nei media che usiamo anche per educare, tutto ciò che deriva dalla loro storia e dalla loro azione pedagogica.

Solo così ci metteremo nelle condizioni di sfruttare al meglio la situazione attuale.

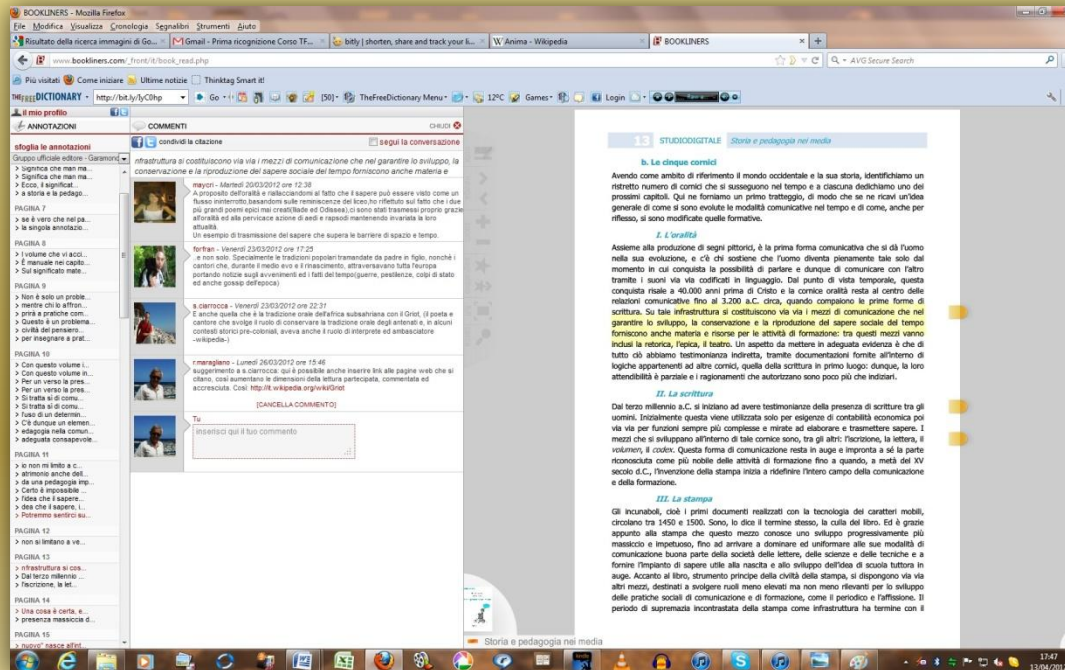
La **cornice mentale e sociale del digitale e della rete** include e rende di nuovo attuali tutte le precedenti cornici storiche (**oralità, scrittura, stampa, audiovisione**) e spinge a valorizzare al meglio la **pluralità dei punti di vista** sugli oggetti e sui soggetti.



Coerentemente con questa impostazione, il nostro gruppo sta sperimentando condizioni e soluzioni per una **lettura attiva, costruttiva e condivisa**.

A nostro modo di vedere, il digitale promuove uno studio di tipo **costruttivo e critico**, basato su:

- un **rapporto stretto e interattivo** tra lettura e scrittura,
- una **visione reticolare** degli oggetti della conoscenza,
- un **investimento attivo** sulle relazioni interpersonali.



The screenshot shows a web browser window with the address bar displaying 'http://bookliners.com'. The page is titled 'STUDIO DIGITALE: Storia e pedagogia nei media'. On the left side, there is a sidebar with a list of annotations numbered 1 through 15. Each annotation has a title and a brief description. The main text area on the right contains a detailed discussion about the history of media and the role of the book in the digital age. The text is written in Italian and discusses the evolution of communication from oral to written to digital forms. It mentions the importance of the book as a medium of communication and the challenges it faces in the digital age. The text is organized into sections with headings like '1. Le cinque cornici' and '2. L'oralità'. The bottom of the page shows a navigation bar with links to 'Storia e pedagogia nei media' and '13'.



## La forma del libro

Vedere il libro come figura all'interno del nuovo sfondo digitale costringe a individuare **ciò che del libro resta immutato** nel passaggio dallo sfondo della stampa a quello del digitale, la sua anima.

In italiano si dice ***anima del bastone*** per indicare il corpo affilato e resistente che i nostri nonni tenevano custodito in certi bastoni da passeggio e che ritenevano di poter utilizzare, nei casi di bisogno.



E dunque, che c'è di resistente in ciò che siamo abituati a chiamare libro?

Cos'è che non cambia, malgrado cambi lo sfondo?

Cos'è che gli consente di essere figura?

È il **testo**.

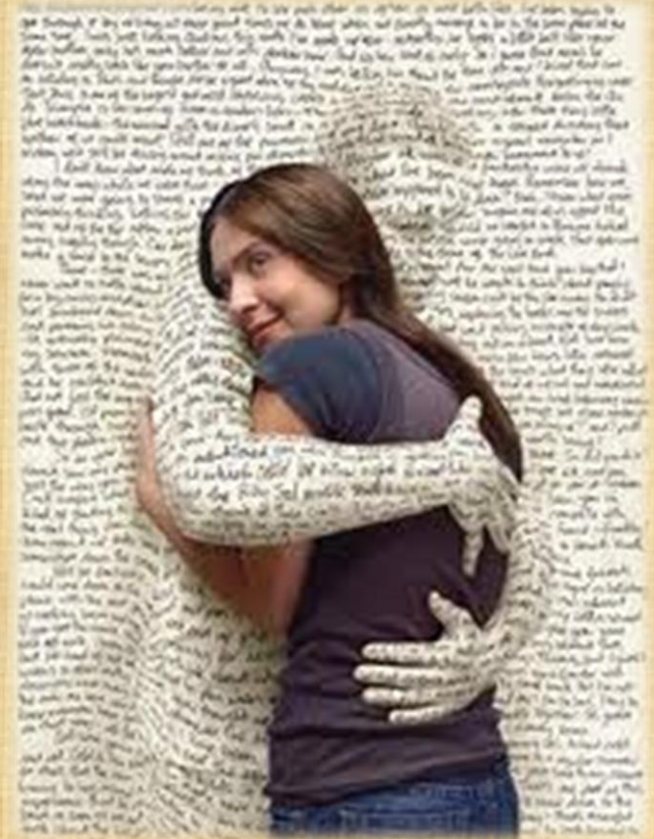
Cos'è un testo?

È lo spazio mentale, individuale e sociale,  
che si viene a costituire tra autore e lettore.

L'autore delimita questo campo, che va inteso  
come **campo di possibilità**.

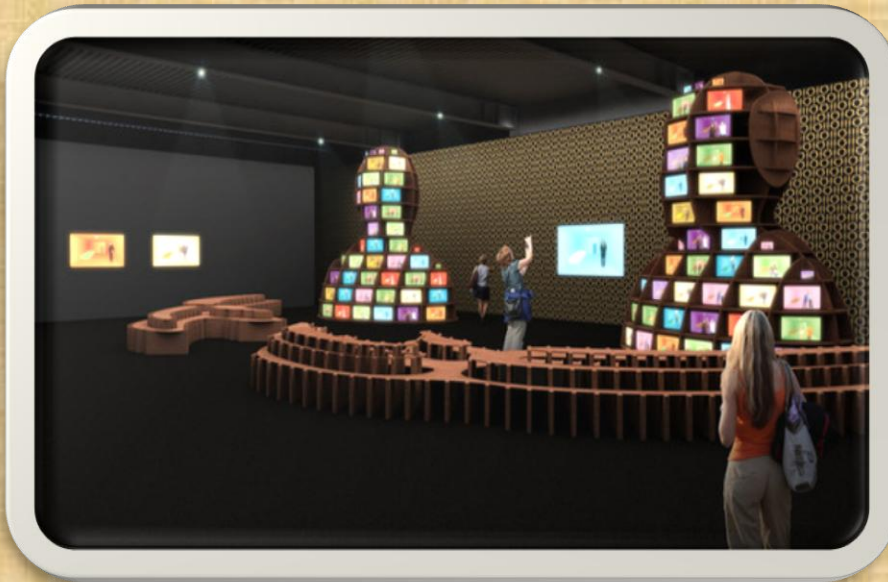
Il lettore lo pratica.

In mezzo c'è l'intermediazione che garantisce  
l'incontro dell'uno e dell'altro e la **costruzione  
comune del campo**.



Ciò che chiamiamo libro, se gli togliamo l'anima, è un **involucro vuoto**, semplicemente il supporto tramite cui arriviamo al testo e il testo arriva a noi.

Per effetto dello sfondo digitale, **il testo è stato liberato dalla dipendenza da questo o quel supporto fisico.**



E, di conseguenza, il campo di attuazione del testo si è enormemente dilatato: lo stesso testo lo possiamo leggere su schermo piccolo o grande, con caratteri grandi o piccoli, con caratteri in colore o in nero, ecc.

**Il testo non cambia**, così come tende a non cambiare lo spazio che tramite il testo io lettore pattuisco con l'autore

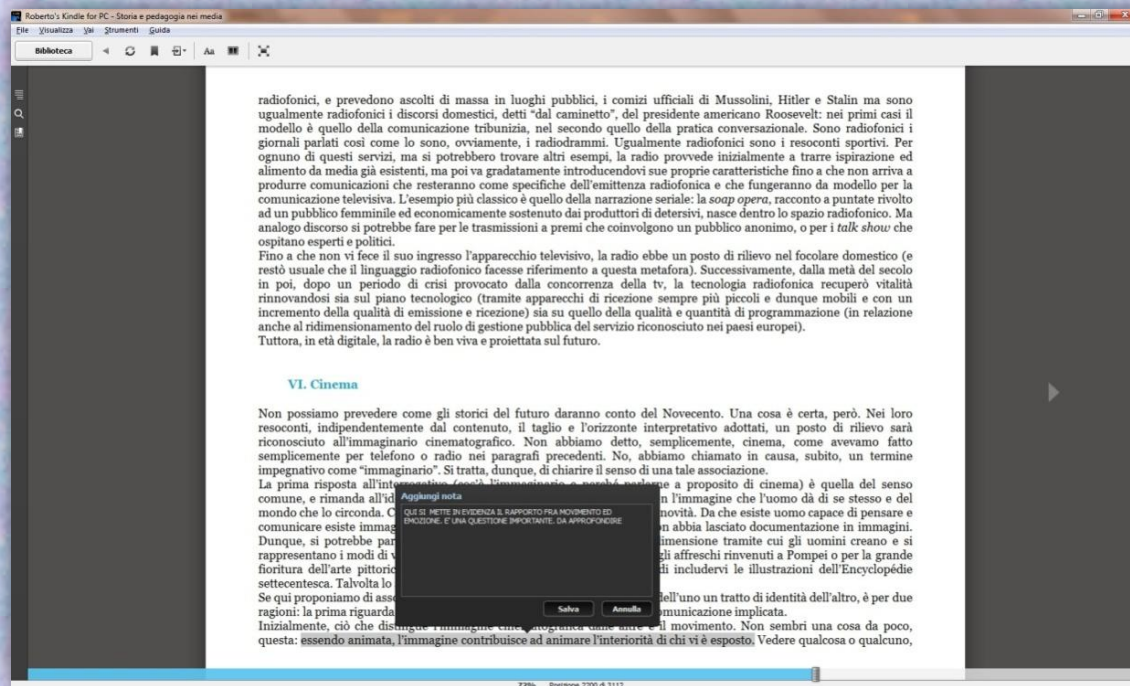


Non basta. Nel passaggio al digitale, succedono due cose di grossa importanza per i destini della lettura. Sono già state anticipate, ma ci torniamo.

Prima cosa.

**La lettura si fa attiva, anzi interattiva:** ognuno può inserire sue personali annotazioni a margine del testo di lettura.

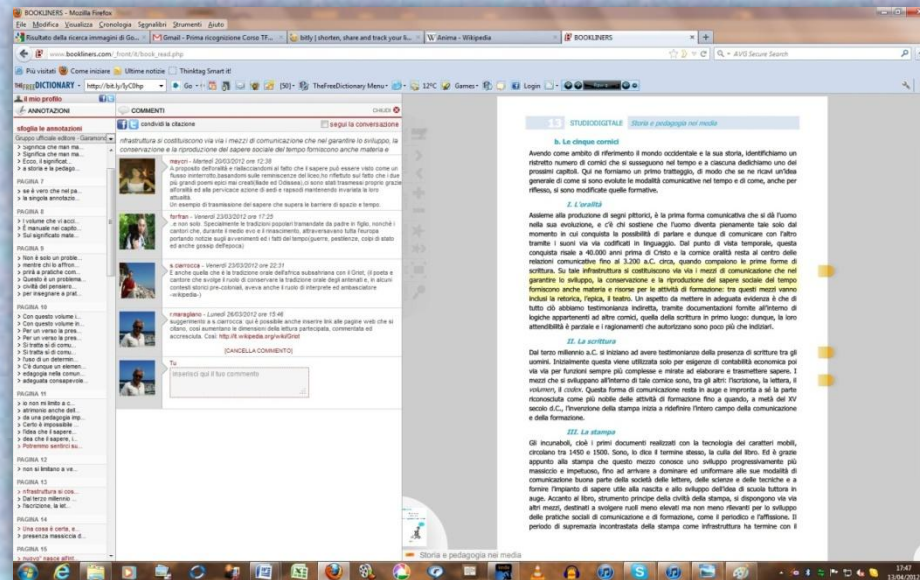
Lo si poteva fare, su carta? Certo, ma entro i limitati spazi a margine del testo, o su altro supporto . E poi queste annotazioni restavano inerti.



Seconda cosa.

**Il rapporto tra lettore e autore**, che prima andava solo in una direzione, dall'autore al lettore, si sviluppa in più direzioni.

A quella classica di **autore-lettore** si affiancano le direzioni **lettore-lettore** e **lettore-autore**.



*... quelli che stiamo vivendo oggi sono ancora gli ebook con il freno a mano tirato. I tanto auspicati ebook aumentati, quei microcosmi informativi che permettono di fare un'esperienza di lettura e apprendimento arricchita dalla tecnologia, sono solo piccoli e affascinanti esperimenti.*

Valeria Baudo, Ad ogni lettore il suo e-reader, [Doppiozero web](http://Doppiozero web)



Dal nostro piccolo e affascinante esperimento si intuisce quanto profondo potrebbe essere il cambiamento indotto dal digitale sui **modi di concepire e praticare lo studio**.

Questo lo vediamo già nell'ambito dell'apprendimento, soprattutto quello di tipo **informale**. In un social network ciascuno apprende dall'altro e con l'altro; i rapporti fra chi apprende e chi insegna sono **fluidi**; e sono fluidi anche i rapporti fra le diverse aree e le diverse articolazioni del sapere. Non ci sono, come negli insegnamenti istituzionali, i guardiani delle discipline a dire cosa è pertinente e cosa no. Un tema nuovo diventa pertinente, in un social network, perché la collettività lo considera connesso. Connettivo e collettivo si muovono assieme. DeKerckhove e Pierre Lévy [si muovono assieme](#).



Ben più complessa è la condizione dell'**insegnamento istituzionale**. La sua **anima dura** è il testo stampato. La sua **semiosi** è di stampo (...appunto...) gutenberghiano.

Ora che siamo nella **cornice digitale** vediamo (e talvolta, ma non sempre, capiamo) quali e quante sono le censure e le zone oscure che la stampa produce sul fronte del rapporto fra insegnamento e apprendimento.



Cominciamo a capire che:

- l'**apprendimento** è un processo **interattivo**, la cui 'anima' sta nel pattuire e concordare significati;
- la **lettura**, realizzata in condizione di **isolamento**, tiene fuori questa anima, la sacrifica, non la valorizza;
- l'**insegnamento**, pensato e praticato come scrittura (come scrittura a stampa), disciplina il sapere, lo fa diventare **monumento**, togliendogli tutto ciò che lo caratterizza come **evento**, in particolare il tempo e lo spazio della costruzione.



**La crisi che le istituzioni educative stanno attraversando può essere salutare.**

Lo sarà davvero se sapremo vedere e pensare le parti del mondo che lo **specchio digitale** ci mostra.

<http://LTAonline.uniroma3.it>



grazie!



Roberto Maragliano  
Università degli Studi Roma Tre  
r.maragliano@gmail.com